

L'opinione pubblica tenuta all'oscuro del dibattito

Black-out sovietico su Varsavia
La stampa ha ignorato il CC

I giornali non hanno ripreso neppure il breve dispaccio «Tass» che annunciava l'apertura del congresso del POUF - Il discorso di Breznev sulla mancanza di qualsiasi contatto con Washington

Dal corrispondente

MOSCA - Nemmeno un rigo di notizie sui lavori del CC polacco è apparso ieri sulla stampa sovietica. La «Tass» si era limitata, martedì pomeriggio, a scrivere che la riunione aveva avuto inizio con una relazione di Stanislaw Kania, ma i giornali di ieri non hanno riferito neppure questo dettaglio. Il pubblico sovietico non ha avuto alcuna informazione ufficiale né della riunione, né del contenuto della lettera che il Cremlino ha inviato ai dirigenti polacchi mettendola sotto accusa la linea del rinnovamento, lo stesso Kania e il primo ministro Jaruzelski.

Non sembra perciò azzardato ipotizzare che l'articolo del «Nhandan» sia servito semplicemente come un «fin de non recevoir» inviato da Mosca ai dirigenti polacchi per manifestare, nel bel mezzo dei lavori del CC, la piena insoddisfazione del Cremlino per come essi si erano aperti. Che il messaggio da Hanoi non fosse destinato al grande pubblico dell'URSS — a differenza di quelli pubblicati la scorsa settimana — è poi dimostrato dal fatto che ieri, come abbiamo detto, nessun giornale sovietico lo ha ripreso.

Ma, in questo calcolato gioco di pressione, il silenzio vale forse più di qualunque discorso e contribuisce ad accrescere la drammaticità dell'attesa per gli sviluppi della situazione. Lo stesso discorso tenuto da Breznev al pranzo ufficiale in onore del presidente algerino Chadli Bendjedid, nella parte che si riferisce allo stato attuale delle relazioni sovietico-americane, potrebbe essere interpretato alla luce degli eventi polacchi di queste ore. Il leader sovietico ha ripreso — smentendo — una dichiarazione del Dipartimento di Stato secondo cui «gli Stati Uniti sarebbero in procinto e, anzi, avrebbero già avviato negoziati con l'Unione Sovietica sulla limitazione degli armamenti». «Sfortunatamente — ha detto il segretario del PCUS — non si tratta che di parole». Ed ha aggiunto: «Affrettarsi liberamente che, dall'avvento al potere dell'attuale amministrazione americana fino a questo momento, nessun passo avanti reale è stato fatto da parte degli USA».

La Jugoslavia condanna le ingerenze dell'URSS

Dal corrispondente

BELGRADO - La stretta della situazione polacca viene seguita in Jugoslavia con crescente allarme. A Belgrado si teme e segnala il pericolo di un improvviso precipitare degli eventi, aggiungendo che il rischio è diventato grande. Nello stesso tempo viene ribadita la condanna di qualsiasi ingerenza esterna negli affari interni della Polonia. Così, ad esempio, si sono espressi l'altro ieri sera, quasi in concomitanza alla convocazione del CC del POUF a Varsavia, i massimi organismi dello Stato e del partito jugoslavi riuniti per l'occasione in seduta congiunta. La presidenza della Repubblica e della Lega dei comunisti, al termine della riunione, hanno emesso un comunicato nel quale, in relazione agli avvenimenti polacchi, si esprime «profonda preoccupazione per l'improvviso insabbiamento della situazione in Polonia, ed attorna alla Polonia, e per le possibili ed imprevedibili pes-

santi conseguenze di un ulteriore insabbiamento. La Lega dei comunisti jugoslavi e la Repubblica federale socialista jugoslava — si legge ancora — ribadiscono la loro posizione per cui spetta al popolo polacco, alla classe operaia polacca ed al POUF, soli, risolvere i problemi concernenti il superamento delle attuali difficoltà e la questione del proprio sviluppo socialista. Questo senza interferenze straniere negli affari interni». Il documento inoltre sottolinea la grave situazione internazionale: cita i pericoli focali di crisi in Medio Oriente e in Asia, la stagnazione del processo di distensione, la corsa al riarmo. La crisi economica internazionale che colpisce i deboli ed altera gli equilibri internazionali, a favore del neocolonialismo, dell'imperialismo e dell'egemonismo. Nel dicembre dell'anno scorso, quando ci fu il vertice a Mosca per la Polonia, la Jugoslavia espresse la propria posizione con un comunicato del ministero degli Esteri: oggi sono le due presidenze riunite insieme che prendono la parola ed ammoniscono sul pericolo che avventuristiche decisioni potrebbero provocare per la pace del mondo. La preoccupazione è grande dunque, ma questa volta non si tratta solo di questo.

Preoccupati Kreisky e Ceausescu

VIENNA - La situazione in Polonia è sotto gli occhi di Kreisky e Ceausescu. In un colloquio con il cancelliere austriaco Kreisky, martedì, a pranzo in un onore, Ceausescu ha fatto un chiaro riferimento alla Polonia quando ha detto che il suo governo è contro l'uso della forza o la minaccia della forza nelle relazioni internazionali. Kreisky ha dichiarato dal canto suo sulla Polonia: «Il mio atteggiamento è in qualche modo diverso. Ho l'impressione di essere più turbato di quanto lo sia il presidente Ceausescu».

Il documento inoltre sottolinea la grave situazione internazionale: cita i pericoli focali di crisi in Medio Oriente e in Asia, la stagnazione del processo di distensione, la corsa al riarmo. La crisi economica internazionale che colpisce i deboli ed altera gli equilibri internazionali, a favore del neocolonialismo, dell'imperialismo e dell'egemonismo. Nel dicembre dell'anno scorso, quando ci fu il vertice a Mosca per la Polonia, la Jugoslavia espresse la propria posizione con un comunicato del ministero degli Esteri: oggi sono le due presidenze riunite insieme che prendono la parola ed ammoniscono sul pericolo che avventuristiche decisioni potrebbero provocare per la pace del mondo. La preoccupazione è grande dunque, ma questa volta non si tratta solo di questo.

Ultimi giorni della campagna elettorale per le legislative

Dal nostro corrispondente
PARIGI - Rinnovare la scelta del 10 maggio è il messaggio che viene lanciato dalla sinistra negli ultimi giorni di questa brevissima campagna elettorale per la nuova assemblea nazionale. Tra tre giorni si vota per il primo turno delle legislative e Mitterrand stesso è intervenuto nella campagna elettorale in modo discreto, ma non meno eloquente, per fare appello alla logica e convincere l'elettorato a sancire, anche sul piano parlamentare, la scelta presidenziale di un mese fa.

La maggioranza alle sinistre in gioco domenica nel voto francese

Il tentativo del neo-gollista Chirac di presentarsi come il leader dello schieramento conservatore - Tutti i sondaggi prevedono una avanzata del PS

Non a caso questo è il tema su cui batte da qualche giorno Chirac, cercando con scarsa efficacia di contraddire questa logica sulla quale la destra aveva impostato le sue destre. Non si tratta — va dicendo il leader neo-gollista — di confermare la maggioranza uscente, ma di eleggere una «nuova», la sua, e non più quella di Giscard, i cui amici, sommersi dalla sconfitta del 10 maggio, cercano invano di distinguersi ancor più a destra dal nuovo, invadente leader. Questa nuova maggioranza dovrebbe fare, secondo Chirac, da «contrappeso» e «bloccare», se del caso, il programma mitterrandiano, definito di volta in volta «collettivista» o «paracomunista». Ma siccome Chirac ha capito che non è facile sconfiggere meccanismi sostenuti per anni, solo perché oggi giocano a vostro sfavore, e ha avvertito il nuovo vento che tira in Francia, tenta di giocare su due tavoli: quello dell'opposizione e quell'equilibrio del nuovo potere senza

escludere la possibilità di avviare una collaborazione col nuovo governo che Mitterrand formerà all'indomani dello scrutinio legislativo. Il suo programma reagiscono viene quindi sfumato in una serie di improbabili, verbali convergenze con quello mitterrandiano. La risposta socialista è ovviamente netta: si tratta di un'ipotesi fantapolitica, come diceva ieri la premier Mauroy. Questa ricerca a tentoni di una tattica più o meno adatta alle circostanze, sembra comunque rivelatrice di una «cisa sola»: l'inquietudine che regna in una destra disorientata, che non ha ancora digerito la sconfitta di un mese fa. Che i francesi non abbiano quella paura del cambiamento di società con cui la destra cerca di spaventarli, si direbbe ormai un fatto acquisito, se è vero che le intenzioni di voto a tre giorni dal nuovo appuntamento elettorale, secondo gli ultimi tre sondaggi pubblicati la settimana scorsa, continuano a

privilegiare i candidati di sinistra (52,5%) e soprattutto quelli del Partito Socialista (35,5%). Anche lo «spauracchio dei comunisti al governo», su cui martella Chirac, sembra ormai una battaglia di retroguardia che l'ex gollista Jobert, oggi ministro del commercio estero di Mitterrand, definisce come «una falsa questione» che «non turba le notti di nessuno», poiché «si può saggiare la buona volontà dei comunisti per un certo periodo... e a quel punto la loro presenza al governo non solleverebbe più nessuna discussione». Le questioni reali su cui l'elettorato è chiamato a pronunciarsi domenica sono dunque altre. Sono quelle cui Mitterrand fa esplicito riferimento quando si richiama agli impegni e alle misure prese in questi giorni di governo socialista, lui, comprese quelle decise ieri dal Consiglio dei ministri: fra miliardi e mezzo di franchi che il governo intende stanziare a partire da luglio, in favore della creazione immediata di circa 55mila posti di lavoro e di un aiuto alle industrie in difficoltà. E questo nel momento in cui le statistiche ufficiali annunciano il numero record di disoccupati raggiunto in Francia: un milione e 800mila. «Abbiamo mantenuto le promesse della solidarietà nazionale... Abbiamo ingaggiato la battaglia per l'impiego... Abbiamo aperto il campo delle libertà», è il discorso che fa oggi Mitterrand ai francesi, avanzando l'ultima ritirata: «Il pronostico è che potrebbe il corpo elettorale in queste condizioni essere tenuto di interrompere il «movimento» appena cominciato così positivamente?»

Franco Fabiani

Monito al PCUS del PC giapponese

TOKIO - Il partito comunista giapponese ha inviato un messaggio a Mosca ammonendo i sovietici a non intervenire in Polonia. Lo ha reso noto un portavoce del partito. Nel corso di una riunione dei vertici del partito — come riferisce un dispaccio dell'agenzia AP — il presidente del PC giapponese ha ricordato che la Unione Sovietica sta montando attacchi sempre più violenti contro il governo ed i sindacati polacchi, seguendo lo stesso corso politico e propagandistico che precedette l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Miyamoto ha aggiunto — nel corso della riunione, presenti tutti i membri del Comitato centrale — che il PC giapponese ritiene «inammissibile» un eventuale intervento sovietico in Polonia.

Da Praga insulti al regista Wajda

PRAGA - «Rude Pravo», organo ufficiale del PC cecoslovacco ha criticato la giuria del festival cinematografico di Cannes per aver assegnato la «Palma d'oro» al film «L'uomo di ferro» del regista polacco Andrzej Wajda, il quale viene definito «un seroitore ed un taccuino». Con questo attacco il foglio di Praga ripete quasi scritto la settimana scorsa dalla stampa di Mosca.

Aspra polemica fra i laburisti Ne beneficiano i conservatori

LONDRA - Il laburismo continua a far notizia, giorno dopo giorno, sulla grande stampa, nel modo meno desiderabile per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore.

Cordiale colloquio Pecchioli-Dolanc

BELGRADO - Si è conclusa ieri mattina la visita in Jugoslavia del compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione del PCI. Pecchioli, che era accompagnato dal compagno Salvatore Cacciapuoti, della presidenza della Commissione centrale di controllo, si è incontrato con Stane Dolanc, membro della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi. Argomento dei colloqui, svoltisi in una atmosfera amichevole, sono stati uno scambio di informazioni sulla situazione e sulle tendenze di sviluppo esistenti nei rispettivi Paesi, l'analisi della situazione internazionale e lo stato dei rapporti all'interno del movimento operaio internazionale.

Da nostro corrispondente

LONDRA - Il laburismo continua a far notizia, giorno dopo giorno, sulla grande stampa, nel modo meno desiderabile per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore.

Aspra polemica fra i laburisti Ne beneficiano i conservatori

LONDRA - Il laburismo continua a far notizia, giorno dopo giorno, sulla grande stampa, nel modo meno desiderabile per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore. L'immagine che risulta da tali articoli, commenti ed interviste, è di un partito che si divide per un partito d'opposizione che il primo obiettivo deve essere quello di convogliare tutte le forze contro l'attuale governo conservatore.

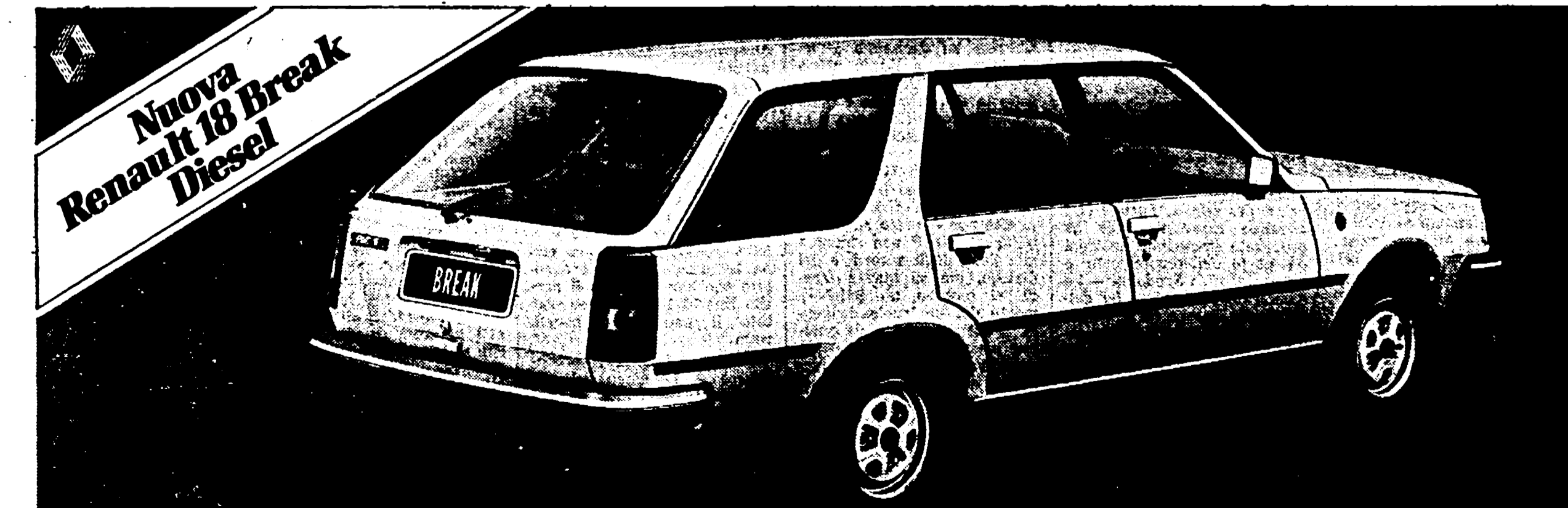
Lo chiedono i paesi del terzo mondo associati all'Europa

Anche la cultura nella cooperazione fra CEE e ACP

ROMA - I Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) associati alla CEE per mezzo della convenzione di Lomé, ritengono indispensabile allargare la cooperazione Europa-Terzo Mondo dal settore economico a quello culturale. Senza conoscenza delle altre culture e senza salvaguardia dell'identità culturale dei Paesi ex-coloniali, anche la cooperazione economica resta inadeguata. Come è possibile, per esempio, inserire un progetto di sviluppo economico anche semplice come la costruzione di un im-

pianto industriale in un paese di cui non si conoscono il tessuto sociale e la cultura? Come è possibile ad un tecnico straniero contribuire allo sviluppo di un paese di cui ignora storia, tradizioni e realtà culturale? E su questa base che i 61 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico associati alla CEE hanno presentato all'assemblea consultiva CEE-ACP un rapporto, frutto di un lungo lavoro collettivo di ricerca e di valutazione, con il quale si chiede appunto la estensione della convenzione di Lomé anche alla cooperazione culturale. Alcuni membri della commissione che ha realizzato il lavoro, il presidente, ambasciatore delle isole Maurizio, Raymond Chasle, gli ambasciatori dell'Etiopia Ghebre Berhan e del Senegal Sejdina Oumar Sy, sono stati ieri a Roma ospiti dell'Istituto Italo-Africano per illustrare alle forze politiche e sociali italiane il significato di questa iniziativa. Il presidente del comitato paritetico CEE-ACP, Giovanni

Bersano, intervenendo nel dibattito aperto dall'ambasciatore Chasle, si è detto d'accordo che «senza conoscenza, senza cultura non c'è cooperazione, ma solo assistenza», e si è detto convinto che il rapporto dei 61 Paesi in via di sviluppo sarà approvato il prossimo settembre anche se ha ricordato che, almeno all'inizio, le obiezioni ad estendere le competenze della convenzione di Lomé dalla cooperazione economica a quella culturale sono state molte. L'iniziativa dei 61 paesi ACP ha comunque riscosso l'appoggio delle forze politiche italiane che hanno preannunciato all'incontro e che sono intervenute nella discussione per mezzo di loro rappresentanti al Parlamento europeo. La senatrice Tullia Carretti, presidente dell'Istituto Italo-Africano che ha organizzato la manifestazione, ha sottolineato a conclusione che si è trattato solo dell'inizio di un dibattito che le forze sociali e politiche dovranno continuare, e per il quale ha messo a disposizione l'Istituto stesso.



L'equipaggiamento della Renault 18 Diesel Break comprende, fra l'altro: sedili anteriori a struttura anatomica con poggiatesta, console centrale, tergicristallo posteriore, lunotto termico, cristalli azzurrati, cinture autoavvolgenti, tergicristallo a due velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, interruttori illuminanti, bracciali posteriori con posacenere integrato, moquette davanti e dietro, rivestimento dei pannelli laterali, del bagagliaio e della ruota di scorta.

La polemica, feroce e senza esclusione di colpi, infuria tuttora sulla questione della leadership e del processo di rielezione periodica dei deputati da parte degli iscritti di base nelle singole circoscrizioni. E' in corso, da anni, una campagna per il rinnovo dell'organizzazione che in intenzioni e contenuti democratici non possono affatto essere sottovalutati.

Ma il contrasto fra le varie teste e la asprezza dello scontro sono tali da consentire la riproduzione interessata, sui mass media, di un quadro di confusione, personalismi, irrigidimento settario. E' quanto basta al governo Thatcher, effettivamente debole e screditato, per colmare, in apparenza, il crescente divario di credibilità: per far dimenticare, temporaneamente, la sua mancanza di consenso presso l'opinione pubblica. Ma in questa delicata congiuntura per l'intero sistema dei partiti inglesi, è cosa singolare che profondamente spaccati siano anche i conservatori, come si è già avuto modo di rilevare più volte. Solo il silenzio per autocensura, soltanto lo spettacolo della discussione in casa altrui hanno finora impedito l'irrimediabile frattura tra la tendenza autoritaria e neo-li-

Professione automobile

Il motore diesel più avanzato del mondo su uno dei break più nuovi e seducenti dell'attuale produzione europea. Ecco la Renault 18 Diesel Break. All'armonia della linea, alla raffinata eleganza degli interni, al grande volume di carico e ad un equipaggiamento di serie completo ed esclusivo si affiancano le eccezionali caratteristiche meccaniche del nuovo diesel Renault, il più compatto e leggero del mondo nella classe due litri. Le prestazioni sono da primato: velocità massima 156 km/ora, consumo medio 6,8 litri di gasolio per 100 km, autonomia di oltre 750 km. Renault 18 Diesel Break: 2068 cc, speciale testata a pre-riscaldamento immediato, camicie dei cilindri a bloccaggio totale, cambio a 5 marce. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

RENAULT 18